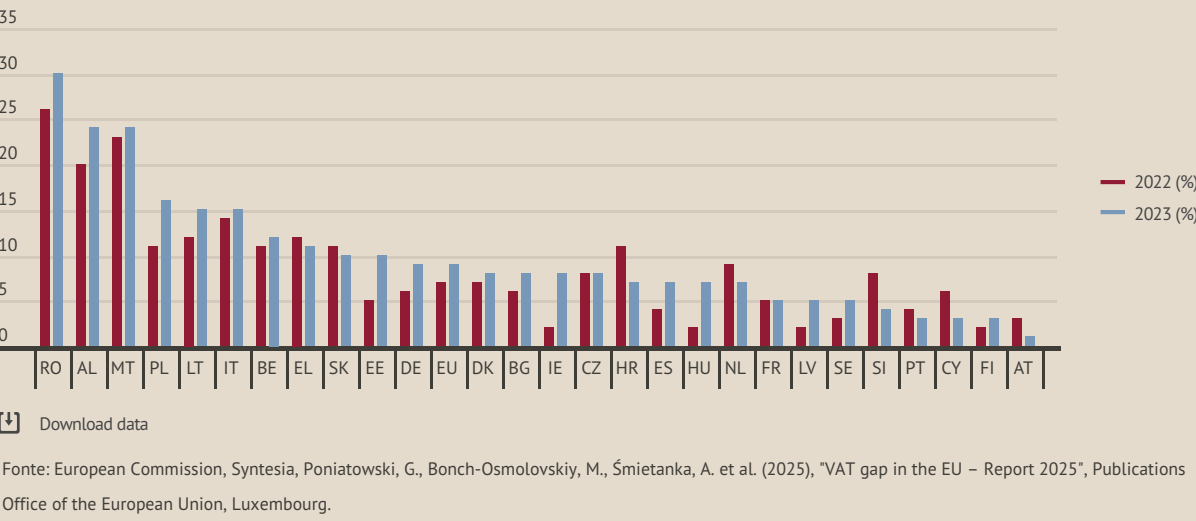


Tax gap e sostenibilità di bilancio

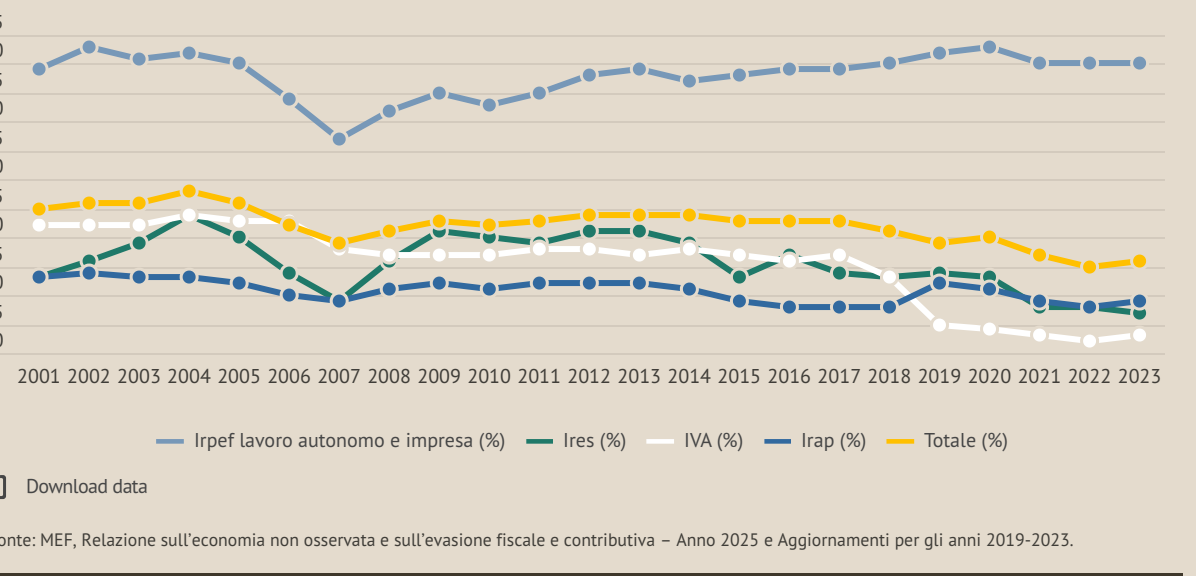
L'Italia presenta livelli e una propensione all'evasione fiscale elevati rispetto a economie europee comparabili, come evidenziato dall'ampio *tax gap* IVA e dalla rilevante dimensione dell'economia sommersa. Tali fenomeni sono favoriti da un tessuto produttivo caratterizzato da una straordinaria concentrazione di micro e piccole imprese.

Il *tax gap* dell'IVA nei paesi UE in percentuale del gettito teorico



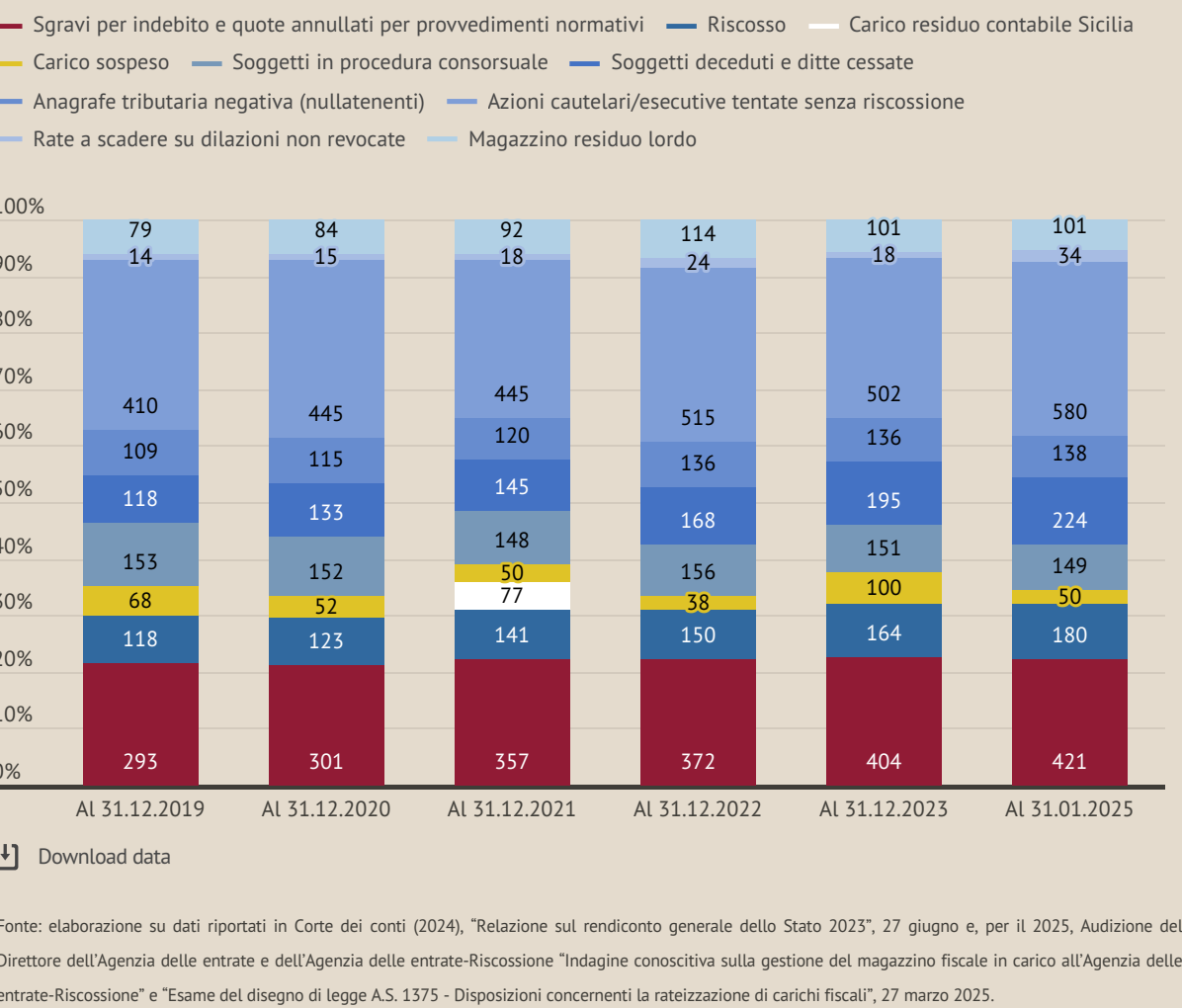
Come evidenziato in un recente [rapporto](#) della Commissione europea, negli ultimi anni sono stati tuttavia conseguiti progressi significativi nel contrasto all'evasione. Gli indicatori di propensione al *gap* mostrano infatti una tendenza al miglioramento, soprattutto negli anni più recenti e in modo particolarmente marcato per l'IVA. Tali risultati sono riconducibili a un rafforzamento della digitalizzazione delle transazioni e all'introduzione di strumenti efficaci, quali lo *split payment* e il *reverse charge*, la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, nonché la dichiarazione IVA precompilata.

Propensione al *gap* nell'imposta



Permangono criticità nella riscossione, sia spontanea che coattiva, dei tributi erariali ma soprattutto locali, ragione per cui il magazzino dei ruoli continua a crescere.

Andamento del magazzino ruoli



Un'analisi dell'UPB sulle criticità della riscossione locale, con particolare riferimento alla Tari, ha evidenziato una *performance* non soddisfacente della riscossione spontanea e ancora meno di quella coattiva. La *compliance*, molto eterogenea sul territorio, aumenta con la qualità percepita del servizio di smaltimento rifiuti e la ricchezza dei contribuenti, mentre si riduce al crescere del livello della Tari, della dimensione e della densità abitativa del Comune.

Nel contesto della UE prevale un approccio prudente nel riconoscere l'impatto positivo delle misure di contrasto all'evasione e del miglioramento della *compliance* ai fini della crescita della spesa netta. Qualora tale impatto venga riconosciuto, esso può generare margini di bilancio da destinare al finanziamento di nuove iniziative. La spesa netta è infatti definita come spesa primaria al netto di specifiche componenti, in particolare degli effetti finanziari delle misure discrezionali sulle entrate (DRM). Sebbene le misure anti-evasione possano rientrare tra le DRM, la Commissione europea raccomanda cautela nel riconoscerne *ex ante* gli effetti favorevoli sulla spesa netta, data la complessità e l'incertezza della loro quantificazione. Le valutazioni *ex post*, se basate su adeguati monitoraggi e verifiche, risultano invece più affidabili. L'impatto positivo delle misure anti-evasione sulla spesa netta dovrebbe pertanto essere considerato solo se supportato da evidenze *ex post*. Ciò può riflettersi favorevolmente sul conto di controllo utilizzato per gestire eventuali deviazioni dal percorso raccomandato dalla UE, creando spazi di bilancio per finanziare nuove iniziative che aumentino la spesa primaria o riducano le entrate.

In Italia, la legislazione vigente (L. 178/2020, art. 1, cc. 2-5) è coerente con questo approccio. Come illustrato in dettaglio nella [nota tecnica](#), essa prevede, dal 2022, l'accantonamento del maggior gettito permanente derivante dal miglioramento della *compliance* in un apposito fondo da utilizzare per dare attuazione a interventi in materia di riforma del sistema fiscale. La quantificazione di tale maggior gettito è effettuata *ex post* sulla base di una procedura complessa. Va tuttavia osservato che nell'autunno del 2024, in occasione della predisposizione del Piano strutturale di bilancio, l'accantonamento non è stato effettuato, nonostante sia stato verificato *ex post* un aumento permanente del gettito.

I progressi permanenti sul fronte del recupero dell'evasione fiscale possono contribuire alla riduzione del rapporto tra debito e PIL.

Le simulazioni, espone con maggior dettaglio nella [nota tecnica](#), sono state condotte utilizzando il modello di analisi della sostenibilità del debito (*Debt Sustainability Analysis*, DSA) dell'UPB. Queste valutano l'impatto di un aumento della *compliance* fiscale attraverso scenari alternativi di recupero del gettito teorico. Nelle proiezioni, si assume che il maggior gettito derivante dal miglioramento della *compliance* venga utilizzato per migliorare i saldi di bilancio, anzichè essere accantonato nell'apposito fondo, contribuendo così alla riduzione del debito pubblico.

Sulla base di tali presupposti, nel primo scenario si ipotizza che il miglioramento della *compliance* determini un recupero graduale di gettito, convergente nel periodo 2024-2028 al livello coerente con il *trend* storico del periodo 2002-2023. In questo scenario, le entrate fiscali aumentano fino a 0,3 punti percentuali di PIL nel 2028 e il livello di gettito raggiunto è poi considerato strutturale negli anni successivi. Ne consegue una progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento dell'UPB, che nel medio-lungo periodo (2041) si attesterebbe intorno al 118 per cento, a fronte del 122,5 per cento previsto nello scenario base.

In uno scenario più ambizioso, che assume un miglioramento della *compliance* in grado di generare un recupero graduale di gettito fino a 0,4 punti percentuali di PIL nel 2028, coerente con il *trend* del periodo 2016-2023 (scenario a politiche attuali), l'impatto sulla dinamica del debito risulterebbe più significativo. In questo caso, il rapporto tra debito pubblico e PIL convergerebbe nel medio-lungo termine a un livello prossimo al 116 per cento.

Alla base di entrambi gli scenari vi è l'ipotesi che in futuro vengano mantenute efficaci politiche di stimolo all'adempimento spontaneo e di contrasto dell'evasione fiscale.

Impatto sul rapporto tra debito e PIL nel medio-lungo periodo in diversi scenari di recupero di gettito

